Mentre in tutta la città si leva la richiesta di stroncare i disegni eversivi del MSI

Lunedì protesta antifascista all'Appio

Il PCI in Campidoglio: individuare e colpire i mandanti e i finanziatori degli squadristi

Il compagno Petroselli: occorre spezzare la trama eversiva agendo con decisione sul terreno della Costituzione repubblicana e del rinnovamento sociale e civile - Una dichiarazione del sindaco - La manifestazione all'Alberone indetta da un largo schieramento di forze democratiche - Domani alle 10 appuntamento al Brancaccio contro il fascismo - Oggi comizi dei compagni Perna (piazza dei Consoli), Terracini (Ciampino) e Chiaromonte (Trastevere)

Il criminale episodio di via Appia Nuova dove sono rimasti feriti gravemente due giovani da colpi di pistola sparati da squadristi missini, ha riproposto con forza la necessità di sradicare il clima di violenza e di provocazione messo in atto a Roma e nel Paese dal MSI-Destra nazionale. In risposta al gesto teppistico i rappresentanti delle Associazioni partigiane, i partiti democratici e antifascisti e le organizzazioni sindacali hanno promosso una grande manifestazione antifascista che si terrà lunedì all'Alberone; ieri sera anche il Consiglio comunale ha espresso la sua dura condanna contro la criminale impresa missina. La manifestazione avrà luogo lunedì 14 alle ore 18, all'Alberone, ed è stata promossa dalle associazioni partigiane ANPI e FIAP, dalla DC, dal PCI, dal PRI, dal PSI e dal PSI, dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL e dai movimenti giovanili democratici.

I movimenti giovanili democratici (FGCI, FGR, FGS, Movimenti giovanili e delle ACLI, a loro volta hanno diffuso un comunicato nel quale si sottolinea la gravità del criminale episodio di via Appia Nuova e si fa appello «alle nuove generazioni perchè in un momento così delicato per le sorti della democrazia nel nostro Paese, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e di ritrovo, ancor più alto si levi lo sdegno per i criminali atti di violenza fascista; perchè con maggior forza, si espliciti la volontà unitaria dei giovani di combattere i rigurgiti fascisti, di colpire i mandanti, i finanziatori e le complicità, di stroncare le radici economiche e sociali da cui trae vita il neofascismo».

Una ferma condanna è stata espressa ieri sera in Campidoglio. Il sindaco Darida ha espresso «la più viva riprovazione dell'episodio di violenza» ricorrendo però ad una circonlocuzione per indicare i responsabili dell'accaduto che gli ha permesso di evitare di nominare le organizzazioni missine. Il sindaco infatti ha detto che a sparare sono stati «giovani militanti di una organizzazione universitaria di estrema destra che si richiama alla ideologia fascista». Perchè Darida non ha avuto il coraggio di nominare direttamente i responsabili già del resto chiaramente individuati?

La vita democratica del paese — ha poi aggiunto il sindaco — conquistata con la Resistenza e solidamente ancorata alla Costituzione è un dato permanente al quale tutti debbono far riferimento e l'ordine repubblicano, liberamente scelto, deve essere fatto rispettare contro ogni tentativo di precipitare il paese nel caos e nel disordine. In Italia esistono forze, energie, propositi, pur variamente e diffusamente espressivi, in grado di garantire lo sviluppo civile del paese. Ciascuno nella propria parte — ha concluso il sindaco — con la propria fisionomia e il proprio ruolo, deve impegnarsi in questo senso affinchè le istituzioni funzionino nella libertà garantita da una generale concordia.

Dopo l'intervento del sindaco ha chiesto immediatamente di parlare il compagno Petroselli a nome del gruppo comunista. Petroselli ha ricordato che il nuovo episodio di violenza è avvenuto mentre è ancora viva nel paese l'eco del dibattito svoltosi in parlamento. Ci sono tre elementi in particolare su cui bisogna meditare. Primo sono stati colpiti cittadini inermi. Secondo: ci sono squadracce missine armate. Terzo: la fuga vigliacca e il tentativo di occultarsi da parte degli sparatori. Questi sono i risultati della «pacificazione nazionale». Abbiamo letto con attenzione e rispetto, pur non condividendone l'impostazione di fondo, le parole del cardinale Poletti, soprattutto in quella parte in cui si rivolge agli uomini pubblici per sottolineare la loro parte di responsabilità nell'educazione civile delle masse popolari.

E' dai centri reazionari della capitale e dai covi del MSI — ha aggiunto Petroselli — che esce una scuola di odio, di sopraffazione, di violenza e di codardia. Esattamente l'opposto della scuola di dignità umana, di progresso e di civiltà che viene dalla esperienza di lotta del movimento operaio e democratico.

Scoperti gli esecutori, bisogna individuare i mandanti. Infatti il problema di fondo è chi paga, chi arma e da quali covi escono i teppisti aggressori? Essi — ha sottolineato con forza il compagno Petroselli volto ai banchi dell'estrema destra — vengono dal Movimento Sociale. Anche a Roma il partito neofascista è al centro della trama eversiva e delle spinte antidemocratiche che percorrono il tessuto di una città su cui gravano ancora tante ingiustizie e la crisi non risolta del Paese. Questa trama è stata smascherata ed isolata. Quello che occorre è spezzarla con una vigorosa iniziativa antifascista nel terreno della Costituzione repubblicana e al tempo stesso su quello del rinnovamento sociale della città.

Alle precise accuse del compagno Petroselli i consiglieri missini presenti in aula non sono stati in grado di opporre nessuna risposta. I missini infatti sono rimasti zitti sui propri banchi.

Prese di posizione contro l'aggressione fascista sono giunte dal presidente del Comitato unitario della zona sud Marcello Bocci del PRI, dal consiglio di fabbrica della Fatme. Le sezioni del PCI, PSI, PSDI e PRI di Appio Nuovo e Alberone hanno approvato un documento antifascista e di adesione alla manifestazione dell'Alberone.

Domani al Brancaccio, alle ore 10, si terrà intanto una manifestazione antifascista indetta dal PCI. Vi parteciperanno i compagni e i democratici della città e della provincia. Nel corso della manifestazione si svolgerà uno spettacolo politico con la partecipazione degli attori Bruno Cirino, Duilio Del Prete, Maria Bardella e Angiolina Quinterno.

Anche nella giornata di oggi molteplici sono le manifestazioni; ecco l'elenco:

OGGI — Zona Nord: Trionfale comizio antifascista davanti al Cinema Doria alle ore 18 con la partecipazione del compagno on. Vetere. Il comizio sarà preceduto da un corteo che muoverà da Borgo Prati per giungere appunto a Trionfale.

Campitelli: alle ore 17 organizzerà una mostra spettacolo a Piazza Cairoli.

Comizio anche a Piazza dei Consoli, alle ore 18,30, organizzato dalle sezioni di Cinecittà, N. Tuscolana e Quadraro parlerà il compagno senatore PERNA, membro della Direzione.

A Ciampino, alle ore 10, presso i locali del Cinema Vittoria, si terrà, organizzata dagli studenti una manifestazione sul tema «Antifascismo e la Costituzione», parlerà il compagno senatore TERRACINI, della Direzione.

All'Istituto tecnico industriale «Giovanni XXIII» alle ore 10,30 si svolgerà una assemblea sull'antifascismo con la partecipazione della compagna CARLA CAPPONI, medaglia d'oro della Resistenza.

Trastevere, alle ore 19, assemblea con il compagno CHIAROMONTE della Direzione.

La sezione Aurelia alle ore 17 a Piazza Giureconsolti raccoglie le firme dell'ANPI. Al Tufello, oggi e domani raccolta di firme in piazza degli Euganei. Mostre antifasciste e raccolta di firme sono organizzate a Tiburtino III, Settecamini e dalla sezione Italia. Comizi si terranno anche a Casalbertone; alle ore 17,30 a piazza S. Maria Consolatrice parlerà il compagno Colaiacomo, ad Ardea, alle ore 18,30 con i compagni Zanettini e Franco Velletri; a Callefiorito alle ore 19, con il compagno on. Cesaroni.

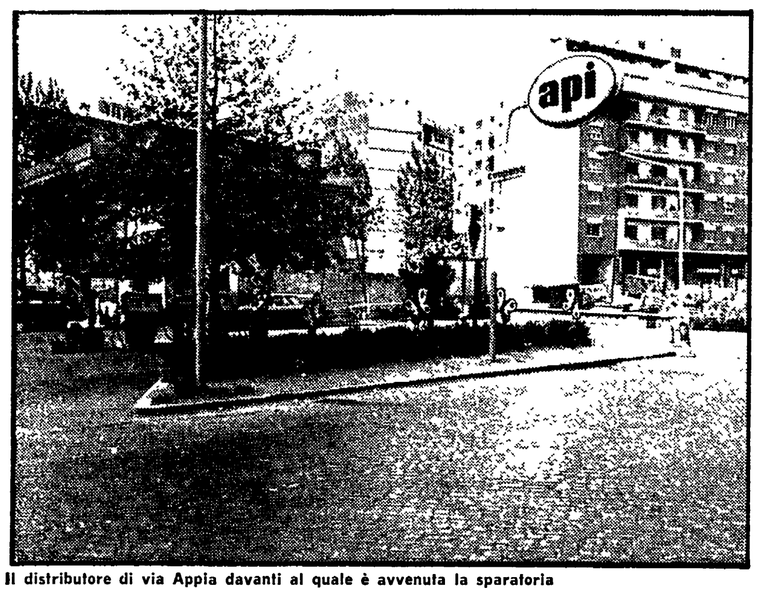
DOMANI — Al cinema Nevada, in via di Pietralata, alle ore 9,30, si svolgerà una manifestazione con il compagno senatore U. Terracini; introdurrà il consigliere comunale Vincenzo Pietrini; seguirà la proiezione del film «Allarmi siam fascisti». Durante la manifestazione sarà lanciato un concorso per i giovani delle scuole medie superiori e inferiori sul tema: «Amicizia tra l'Italia e la RDT per una Europa democratica e antifascista». I vincitori usufruiranno di due viaggi gratuiti di dieci giorni nella Repubblica Democratica Tedesca.

Ordini del giorno contro la violenza fascista sono stati votati dai consiglieri della IX circoscrizione riunitasi d'urgenza su invito dell'aggiunto al sindaco G. Peroni e al termine di un'assemblea a Tor de' Cenci tenutasi sul problema della crisi capitolina cui hanno partecipato PCI, PSI e Acli.

Uno dei missini arrestati

Mercoledì (ore 18) attivo con il compagno Bufalini

Per mercoledì 16, alle ore 18, è convocato in Federazione l'attivo del Partito e della FGCI con il seguente ordine del giorno: «Contro l'eversione fascista, per un governo che garantisca l'ordine democratico e avvii a soluzione i più urgenti problemi del Paese». Interverrà il compagno Paolo Bufalini, dell'ufficio di segreteria del Partito. All'attivo devono partecipare i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, i componenti dei comitati direttivi delle sezioni e i segretari dei circoli giovanili della città e della provincia.



Il distributore di via Appia davanti al quale è avvenuta la sparatoria

Roberto Lancioni uno dei due giovani feriti

Il racconto di Franco Nieddu ferito dal missino

«Una frase minacciosa e subito dopo i colpi di rivoltella»

«Nessuno di noi si aspettava una simile reazione» - Il giovane è stato colpito mentre si chinava a soccorrere il suo amico

Le condizioni di Franco Nieddu, il giovane rimasto ferito con il suo amico, Roberto Lancioni, la sera di mercoledì scorso dalle revolverate sparate dal missino sono migliorate in modo sensibile anche se è tuttora sotto la flebo e se il suo respiro si presenta ancora un po' affaticato. La madre, Angela, che non lo ha lasciato un momento da quando è entrato in ospedale, non raccomanda altro ai tanti amici e parenti che si recano a trovarlo, a portargli la loro solidarietà: «Per favore, non stancatelo».

E' stato lo stesso Franco però a rompere il ghiaccio pochi minuti dopo che siamo entrati nella sua stanza: quando ha saputo della sorella di Roberto Lancioni, l'altro giovane colpito dal missino, che il suo amico stava meglio ha tirato un sospiro di sollievo: «Meno male — ha detto — però potevano metterci nella stessa stanza, così avremmo potuto parlare un po'». Roberto Lancioni, infatti, è stato sistemato in una stanza poco distante da quella di Franco. Ieri pomeriggio non se la sentiva di parlare. I familiari gli hanno fatto da scudo e non hanno fatto avvicinare nessuno. Anche Roberto comunque, ieri aveva manifestato il desiderio di rivedere, dopo la sciagurata sparatoria, il suo amico. «Per me quello — ha detto Franco Nieddu, parlando del missino che ha sparato — è un vero criminale; non si fa così; nè io nè Roberto gli abbiamo detto proprio niente, lo giuro». Fa fatica a parlare, la madre vorrebbe che smettesse ma Franco Nieddu vuole ora raccontare tutto, precisare i particolari anche se già ha raccontato le fasi della criminale impresa missina ai suoi familiari, agli amici, agli inquirenti che hanno svolte le prime indagini. «Nè io nè Roberto ci aspettavamo una reazione così assurda e violenta. Insomma io e Roberto, stavamo solamente guardando quei tizi che affiggevano i manifesti. Sono stati loro — ha aggiunto — che ci hanno chiesto cosa volevamo; ed è stato Roberto, che a questo punto ha precisato che stavamo lì per leggere il manifesto. Uno di loro, come risposta, non ha fatto altro che sfilare dalla tasca la pistola e puntarcela addosso». Franco Nieddu e Roberto Lancioni, mentre poco distante numerosi testimoni assistevano alla drammatica scena, sono rimasti per qualche istante inebetiti, stupiti dall'atteggiamento del missino. «Volete sapere cosa è il FUAN — avrebbe detto —; ora ve lo spiego con questa». «Ad un certo momento — continua Franco Nieddu — il teppista, sempre con la pistola in pugno si è diretto di corsa verso l'altra parte della strada; per correre all'indietro ha inciampato nelle catenelle del distributore ed è caduto. Sempre rimanendo a terra, si è girato e ha sparato il primo colpo contro Roberto col quale avevamo fatto appena in tempo a muovere qualche passo. Nello stesso tempo ci siamo accorti che dietro di noi c'erano gli altri missini. Io — aggiunge Franco Nieddu — sono stato colpito dall'altro colpo sparato, non appena mi sono inchinato per soccorrere Roberto. Sono finito a terra anch'io a qualche passo da Roberto». Franco respira ora con più difficoltà; è stanco e la madre ci prega di non affaticarlo ulteriormente. Ci congediamo da lui esprimendogli i nostri auguri e la nostra solidarietà e lui aggiunge un'ultima battuta: «Una pallottola nello stomaco per una cosa del genere non me la sarei mai aspettata».

La gente intanto comincia a sgomberare il reparto dell'ospedale, il personale di servizio sollecita l'uscita dei visitatori. Forse oggi o al massimo domani la prognosi dei medici sarà sciolta; le condizioni dei due giovani comunque sono rimaste sostanzialmente stazionarie da quando sono usciti dalla sala operatoria. «Tornate domani? — chiede Franco a due suoi coetanei che per tutto il tempo che siamo rimasti al capezzale, hanno fatto la spoletta tra la stanza di Roberto e di Franco — «Cercate di farvi vivi perchè ho bisogno di compagnia». Accanto a lui, al suo amico Roberto, c'è comunque tutta la popolazione dell'Appio, ci sono tutti i democratici romani i quali chiedono con forza giustizia per questo ennesimo crimine missino che siano sradicate le centrali dell'eversione.

vita di partito

ASSEMBLEE — **S. Basilio**: ore 18,30 (Salvagni); **Palombara**: ore 20 (Parola); **Casaletti**: ore 20,30, riunione di costituzione nuova cellula Boccea (Iacobelli); **Monterotondo Scalo**: ore 19,30 (Micucci); **Monteverde Vecchio**: ore 18 (Granone); **Torbellamonaca**: ore 16 ass. femminile (Corciulo); **Fiano**: ore 19,30, ass. sul piano regolatore (Ferilli, Paladini); **Carchitti**: ore 19,30 (Perin).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Lettere: ore 17, in Federazione.

C.D. — **Moranino**: ore 19,30, CC.DD. di Moranino e Gramsci (Funghi); **N. Franchellucci**: ore 17,30 (Fredduzzi); **Frattocchie**: ore 18,30 (Ottaviano); **Ostia Centro**: ore 18 (Farina); **Magliana Vecchia**: ore 20,30 (S. Rolli); **Laurentina**: ore 19 (A. Fredda); **Gerano**: ore 20 (Lombardozzi); **Torpignattara**: ore 18 (Carpegna).

MANDAMENTI — **Roviano**: ore 19,30, riunione delle sezioni del mandamento (Pozzilli, Piacentini); **Morlupo**: ore 20, riunione di mandamento di Fiano, Morlupo e Campagnano (Bacchelli, Villa).

COMIZIO — **N. Tuscolana**: ore 10, Comizio al Mercato d iLargo Spartaco (Granone).

PROIEZIONE — **IV Miglio**: ore 18, proiezione del film «Achtung banditi». Seguirà un dibattito.

FGCI

E' convocato per oggi, alle ore 16,30, nel teatro della Federazione, il Comitato Federale della FGCI allargato ai segretari di Circolo, con il seguente ordine del giorno: 1) L'impegno dei giovani comunisti nell'attuale situazione politica, per lo sviluppo dell'iniziativa di massa della FGCI; 2) Convocazione della Conferenza di organizzazione provinciale. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Dario Cossutta, segretario provinciale della FGCI. I segretari di Circolo sono pregati di non mancare, liberandosi di altri eventuali impegni, e di effettuare il versamento delle tessere regolandone il pagamento.

Avviso alle sezioni

Tutte le sezioni della città sono pregate di ritirare nel pomeriggio, nei centri di zona, urgente materiale di propaganda riguardante la manifestazione antifascista dell'Alberone di lunedì.

Si conclude oggi la conferenza della Regione sull'ambiente

S'è iniziata ieri e si conclude oggi a Tivoli la conferenza regionale per la difesa dell'ambiente e per una nuova disciplina della caccia. Dopo un saluto del sindaco di Tivoli, dott. Boratto, e un discorso introduttivo del presidente della Regione Palleschi l'assessore regionale all'agricoltura Di Bartolomei ha svolto la relazione.

Nel dibattito sono intervenuti dodici partecipanti: per il gruppo comunista ha parlato il compagno Ranalli. Alla conferenza sono presenti rappresentanti della Regione, delle Province e dei Comuni del Lazio, docenti universitari, le associazioni venatorie Federcaccia, Arci-caccia, Libera caccia, Enalcaccia, il vice presidente della Regione, compagno Gigliotti, e una delegazione dei consiglieri regionali del PCI guidata dal compagno Maurizio Ferrara.

Nuova fase di lotta per il rinnovo del contratto di lavoro

FORTE SCIOPERO DEI 15 MILA TESSILI

Assemblee alla Olivetti e alla Giannini

Altre astensioni della categoria martedì e giovedì - Sindacati e partiti democratici chiedono la requisizione della fabbrica di Guidonia - L'IMI e la Olivetti di Ivrea dietro la minacciata chiusura dello stabilimento di Aprilia

Pieno successo ieri dello sciopero di 24 ore dei quindicimila lavoratori tessili e dell'abbigliamento per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Altre due giornate di lotta sono state decise per martedì e giovedì

I lavoratori rivendicano l'inquadramento unico operai-impiegati, un aumento salariale di 20 mila lire, quattro settimane di ferie l'anno, l'abolizione del lavoro a domicilio e i diritti per i lavoratori-studenti.

DINO OLIVETTI — Su invito del consiglio di fabbrica della Dino Olivetti di Aprilia si è svolto ieri un incontro nello stabilimento occupato da circa un mese contro la smobilitazione. Erano presenti, oltre al consiglio di fabbrica, i responsabili nazionali della FLM Trentin, Benvenuto e Carniti, un segretario della Unione sindacale CISL di Latina, le segreterie provinciali dei sindacati bancari CGIL e UIL, i segretari responsabili delle sezioni sindacali CGIL, CISL e UIL dell'IMI (Istituto mobiliare italiano), un dirigente della Dino Olivetti, un rappresentante del consiglio comunale di Aprilia.

Ha introdotto il dibattito il compagno Leveners, segretario del consiglio di fabbrica, che ha tratteggiato la storia della conduzione aziendale, spiegando i motivi per cui i lavoratori sono stati costretti alla grave decisione di occupare lo stabilimento. Leveners ha anche individuato nell'incauta gestione da parte del padrone (il quale viene da più parti dipinto come una sorta di «mecenate» avulso dalla realtà) una delle cause della crisi e del fallimento dell'azienda, nonostante i due finanziamenti concessi dall'IMI sia attraverso la legge «623» sia con il «Fondo statale per la ricerca applicata», per circa un miliardo di lire. L'IMI, tra l'altro, è ora titolare di una delega a vendere il complesso, ma parte che l'istituto non abbia molta intenzione di trovare un compratore. Il fatto è che Dino Olivetti, figlio di Adriano Olivetti, è proprietario del 10% delle azioni dell'azienda di Ivrea della quale è vicepresidente l'attuale presidente dell'IMI. Ci sono dietro la vicenda una serie di relazioni e di interessi che si intrecciano, quindi, come è stato sottolineato dagli intervenuti all'assemblea di ieri. I lavoratori a questo proposito, hanno messo in luce la «necessità di superare tali interessi che nulla hanno a che vedere con la funzione dell'Istituto» e hanno chiesto di «lavorare con urgenza in favore della salvaguardia dell'integrità del complesso, valido tecnologicamente e dell'occupazione, soprattutto operaia». Le sezioni sindacali aziendali dell'IMI, in particolare, hanno impegnato le segreterie camerali ad indire una sottoscrizione.

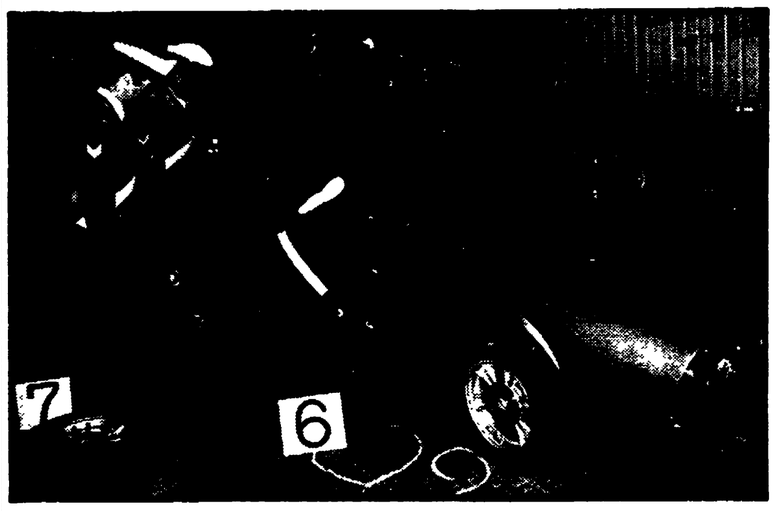
GIANNINI — Un'assemblea con le forze politiche si è svolta sempre ieri in un'altra delle aziende occupate, alla Giannini. Erano presenti i compagni Falomi e Morelli per il PCI, Venturini per il PSI, Berti per la DC e i rappresentanti dei consigli di fabbrica della Voxson Fatme, Policrom, SAT, Fiorentini, Sieci, Pirelli, Technicolor, Luciani, Aerostatica. Hanno inviato la loro adesione i consiglieri regionali Santini (DC) e Galluppi (PSDI).

Nella relazione introduttiva è stata illustrata la storia dell'azienda, dalla sua fondazione, circa mezzo secolo fa, con caratteristiche prevalentemente artigianali, all'impulso avuto durante e dopo la seconda guerra mondiale, fino ai dissesti, alla crisi e al fallimento attuale.

Da cinque mesi ormai i lavoratori si stanno battendo per la salvaguardia dell'occupazione e anche di un patrimonio non indifferente di conoscenze tecniche e di qualificazione professionale. La rivendicazione che essi ora portano avanti e sulla quale hanno voluto un confronto con le forze politiche, è la requisizione dello stabilimento da parte del comune di Guidonia, come premessa per la sistemazione totale del personale operaio, oppure in vista di eventuali prospettive di riapertura dell'azienda attraverso l'intervento di un privato o di aziende pubbliche.

Intervenendo a nome del PCI, il compagno Falomi ha espresso il pieno appoggio dei comunisti alla lotta dei lavoratori e l'impegno a portare avanti una serie di iniziative; nei confronti del comune di Guidonia sostenendo la richiesta della requisizione della fabbrica; verso la Regione facendo in modo che la convergenza realizzatasi alla conferenza sulle Partecipazioni statali intorno ad una diversa politica economica nei confronti della piccola e media industria, diventi fatto concreto.

Per la Camera del lavoro è intervenuto il compagno Vettraino, il quale, concludendo il dibattito, ha espresso la propria positiva valutazione degli impegni presi dalle forze politiche democratiche presenti e ha ribadito la necessità che attorno all'obiettivo della requisizione si crei un vasto movimento di solidarietà e di lotta.



Agguato contro un commerciante

Un commerciante di 30 anni è rimasto vittima di un agguato l'altra notte a Primavalle. Due sconosciuti gli hanno sparato contro cinque colpi di pistola, colpendolo alle gambe, e provocandogli ferite guaribili in pochi giorni. Si tratta di Franco Fedele, che gestisce un negozio di alimentari in via dei Bruni. I malviventi gli hanno teso l'agguato con il collaudato sistema della «gomma a terra». Quando è uscito dal suo negozio, infatti, il commerciante ha trovato una gomma della sua auto sgonfia; con lui c'erano due dipendenti — Torello Comodo, di 25 anni e Francesco Leggeri di 48 — che lo hanno aiutato a sostituire la ruota. Ma mentre erano intenti a questo lavoro sono sbucati dal buio due sconosciuti, uno armato con una pistola e l'altro con un bastone. Il primo si è subito diretto verso il commerciante, che inutilmente ha tentato di ripararsi dietro la vettura, e gli ha sparato cinque colpi ferendolo alle gambe;

Subito dopo i due malviventi si sono allontanati a piedi senza lasciare traccia di loro. Il Fedele ritiene di essere stato vittima di un avvertimento di alcune persone che gli hanno offerto in vendita dei generi alimentari che gli erano stati rubati tempo fa nel suo deposito. NELLA FOTO: carabinieri esaminano l'auto del commerciante.

Ridimensionato l'episodio rivelato dall'assessore alla Sanità

Medicinale disciolto in una bevanda ha «drogato» i ragazzi di una scuola

Una precisazione del Comune - Scherzo incosciente o ignobile traffico?

Non si trattava di droga, ma di una normale bevanda nella quale era stato disciolto un comune medicinale: è stato questo miscuglio — certamente non si può parlare di stupefacenti — a determinare sonnolenza e stordimento in un'intera scolaresca della quinta elementare di una scuola romana di periferia.

La precisazione è stata fatta ieri dallo stesso assessore all'Igiene e Sanità del Comune di Roma, Marcello Sacchetti, il quale giovedì pomeriggio, nel corso di una riunione dei «giovedì del provveditorato», aveva affermato che gli alunni di una scuola elementare della periferia si erano «drogati». Tale affermazione, è stata ripresa da alcuni quotidiani, con titoli vistosi e allarmistici. E' per questo che l'assessore ha precisato, in un suo comunicato, che «nel fenomeno verificatosi non erano presenti droghe nel senso tradizionale e tipico della definizione, ciò che avrebbe condotto anche a conseguenze di natura legale e giudiziaria». Si è trattato, invece, prosegue il comunicato «di un miscuglio di una nota bevanda commerciale in cui veniva disciolta una certa dose di due comuni preparativi farmaceutici». Il comunicato non precisa se è stato possibile stabilire le circostanze nelle quali ai ragazzi è stato propinato il miscuglio: se si tratta cioè di uno scherzo incosciente o di un vero e proprio traffico. E' evidente che se dovesse rivelarsi vera la seconda ipotesi le autorità, a partire da quelle comunali, non debbono lasciare niente di intentato perchè siano individuati e colpiti i responsabili.

Almanacco PCI del '73

Le Sezioni che hanno sotto la Zone, in conto deposito, copie dell'Almanacco PCI '73, sono invitate, se ancora non lo hanno fatto, a regolarizzare il pagamento delle stesse presso l'Amministrazione della Federazione al più presto possibile.